

Moratti promette: 15mila assunti

Un obiettivo raggiunto per il mondo della scuola. Dopo anni di proteste, manifestazioni e scioperi sembra ormai essere prossima l'emanazione da parte del Consiglio dei Ministri del decreto di autorizzazione di nomina in ruolo del personale precario docente e amministrativo. Per voce del ministro Letizia Moratti, ottenuto il parere favorevole dal Ministero dell'Economia, giovedì prossimo, infatti, si procederà alla delibera di 15mila nuove unità da assumere a tempo indeterminato nel comparto istruzione. «È una buona notizia - afferma il segretario generale della Cgil scuola, Enrico Panini - che testimonia l'impossibilità per il governo di tenere ulteriormente sequestrate le nomine in ruolo di docenti e Ata». Ma per l'esercito dei precari questi numeri si perdono come gocce nel mare. Sono molti e molti di più i posti disponibili negli organici degli istituti italiani e tanti coloro che a intermittenza compaiono tra i locali scolastici. Solo tra i docenti se ne contano oltre 100mila. Intanto i sindacati (Snals, Cgil, Cisl e Uil), pur riconoscendo il provvedimento come non esaustivo delle esigenze della scuola, hanno accolto con soddisfazione l'inversione di tendenza registrata con l'attuale decreto interministeriale. «Si realizza - spiega il segretario generale dello Snals, Fedele Ricciato - l'obiettivo prioritario ed immediato per la stabilizzazione e la valorizzazione professionale del personale precario attraverso le quali passa la maggiore qualità del servizio scolastico».

c.m.

La Cei critica il governo e mobilita le parrocchie. Il ministro: fatevi gli affari vostri

Immigrati, vescovi per il voto. Bossi insulta

Roberto Monteforte

CITTÀ DEL VATICANO La richiesta di estendere il diritto di voto amministrativo agli extracomunitari residenti in Italia? Non è una novità. È già contenuto nel documento della Cei per le migrazioni del '93 intitolato «Ero forestiero e mi avete accolto». Ma questa esigenza è stata riconfermata ieri dai vescovi italiani e questo suona come un appoggio pieno della Chiesa cattolica alla proposta avanzata dal vice premier Gianfranco Fini. Bossi risponde: «Credo che questi signori farebbero bene ad avere più rispetto per la gente e a non entrare nelle questioni dello Stato italiano: se vogliono dare il diritto d'asilo possono sempre aprire il Vaticano».

Sull'emigrazione, però non mancano i motivi di critica della Chiesa al governo per le inadempienze ed i ritardi nell'applicazione della legge Bossi-Fini.

L'occasione è stata la presentazione della «Giornata nazionale delle migrazioni 2003» organizzata dalla Conferenza episcopale italiana per domenica prossima. Se mons. Giuseppe Di Falco, il vescovo di Sulmona presidente pro-tempore della Fondazione Migrantes e mons. Luigi Petris, direttore della Fondazione, hanno auspicato l'estensione del voto amministrativo agli immigrati residenti nel nostro paese «perché favorisce l'integrazione», hanno pure stigmatizzato che l'Italia non abbia ancora una legge sul diritto d'asilo, né i regolamenti applicativi della Bossi-Fini. Su questi temi domenica si mobilitarono tutte le parrocchie italiane e la «giornata dei migranti» sarà un'occasione per sensibilizzare mondo cattolico e società italiana. Con un obiettivo: ancorare ogni scelta al rispetto dei parametri di solidarietà, legalità e accoglienza cui tutti devono richiamarsi. Non solo gli immigrati, la Chiesa e le associazioni di volontariato chiamate a

rispettare la legge, ma anche i poteri pubblici ed i singoli cittadini. Su questo ha insistito molto mons Di Falco che a proposito di «illegalità» ha elencato le inadempienze delle istituzioni: dal ritardo nell'emissione dei regolamenti di attuazione della legge Bossi-Fini ai tempi lunghissimi necessari per la naturalizzazione dei figli di immigrati nati in Italia, che sono tre volte superiori a quelli dell'Ue. La Chiesa lamentata anche la mancata convocazione delle consulte e degli organismi di solidarietà per gli immigrati, prevista dalla legge e «l'abbandono al loro destino per le migliaia di richiedenti asilo che sono attualmente in Italia in attesa che venga esaminata la loro domanda». E poi ci sono i comportamenti illegali dei singoli come quei datori di lavoro che «defraudano la giusta mercede agli operai» facendo ricadere sul dipendente l'onere delle assicurazioni o della sanatoria, o facendo prolungare le ore di lavoro del lavoratore straniero

«ricattato di licenziamento». Ribadito il rispetto della legalità che deve essere valido per tutti, le norme - spiega mons. Di Falco - vanno lette con l'ottica della solidarietà. Leggi e regolamenti possono anche essere modificati se risultano «troppo rigidi, di difficile applicazione o addirittura, per certi aspetti, iniqui».

Anche la Santa Sede, ieri, si è occupata di «migranti» presentando il convegno internazionale che il Pontificio consiglio per i migranti ha in programma dal 17 al 22 novembre all'Augustinum su questi temi. E un'iniziativa a favore degli immigrati «irregolari» su proposta dei Missionari Comboniani di Castel Volturno si terrà in numerose città italiane sabato 15 novembre. Con l'iniziativa si chiederà di rilasciare il «permesso di soggiorno in Nome di Dio»: un modo per sottolineare «gli sbarramenti e le complicazioni della legge Bossi-Fini che finiscono per impedire la regolarizzazione degli immigrati».

CANTÙ

Beve acqua minerale e ingerisce acido

Un uomo di 38 anni di Cantù è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Como dopo avere bevuto un sorso da una bottiglia di acqua minerale Sant'Andrea che aveva acquistato nel discount in cui lavorava. La vittima, Claudio Favarin, residente a Cantù, ha riportato lesioni alla bocca e alle vie digestive.

TRIESTE

Incendiato il circolo culturale Pekar

Un incendio di origine dolosa ha completamente distrutto, due notti fa, il circolo culturale Pekar frequentato dalla minoranza slovena di Trieste. Gli incendiari sono entrati nella sede del circolo, che fa riferimento ai Ds, abbattendo la porta d'ingresso con una spallata e hanno appiccato il fuoco servendosi di due tuniche di gasolio ed una miccia. Le indagini sono in corso e il locale è stato posto sotto sequestro.

LAVORO NERO

Società sfruttava 115 operai

Sono sette le persone denunciate dai finanzieri dell'autorità giudiziaria per l'utilizzo di manodopera illegale da parte di una società friulana. Gli indagati appartengono ad un'azienda metalmeccanica della Provincia di Udine che dal '99 ad oggi ha utilizzato in nero 115 lavoratori, evadendo circa un miliardo e mezzo di vecchie lire.

LOMBARDIA

Si potranno disperdere le ceneri dei defunti

Dopo la morte e l'incenerimento della salma, i resti in Lombardia potranno essere dispersi. La disposizione riguarda sia i residenti, sia le persone decedute in Regione. Lo ha deciso il Consiglio regionale che ha anticipato un progetto di legge ora all'esame del Parlamento. La disposizione regionale prevede anche la creazione di cimiteri per animali, la possibilità per i privati di gestire i cimiteri, la facilitazione dell'espianto di cornea anche da chi non è morto in ospedale.

Carcere per chi fuma lo spinello

Arriva in Consiglio dei ministri la tolleranza zero di Fini. Si rischiano 18 mesi

Maristella Iervasi

ROMA La «tolleranza zero» del vicepremier Fini sulla droga arriva nel prossimo Consiglio dei ministri e le indiscrezioni al testo - tenuto segretissimo - confermano le peggiori aspettative, con sanzioni moltiplicate e l'eliminazione dell'ammonizione che il prefetto può fare alla prima infrazione: chi trasgredisce rischia l'arresto fino a 18 mesi (invece di 3); nessuna differenza tra cannabis e suoi derivati e droghe pesanti; reintroduzione delle limitazioni alla libertà personale e del concetto della «possibile pericolosità» del soggetto segnalato, anche per piccole detenzioni di sostanze; la possibilità di seguire il programma terapeutico non solo in strutture pubbliche ma anche in quelle private.

Si legge all'art.75 (sanzioni amministrative): «chi - fuori dalle ipotesi di spaccio, ndr - importa, esporta, acquista, riceve o detiene sostanze stupefacenti è sottoposto alla sospensione della patente di guida o al divieto di conseguirla; stesso discorso per il porto d'armi, il passaporto e, per gli stranieri, del permesso di soggiorno per turismo. Non più per un periodo da 1 a 4 mesi, ma - come riferisce il Redattore sociale - da 1 a 12 mesi. E come era prevedibile - visti anche i numerosi annunci e proclami del governo in materia - il centrosinistra insorge, contestando i contenuti del Ddl di riforma della legge sulla droga e rilanciando a loro volta una proposta alternativa - che verrà illustrata domani a Montecitorio - a quella di Fini e Co., puntando alla depenalizzazione del consumo di sostanze stupefacenti, a misure alternative alla detenzione per i tossicodipendenti e politiche di riduzione del danno. Perché, se queste è solo l'aperitivo sulle sanzioni amministrative, figuriamoci le punizioni per il reato di spaccio e il consumo oltre la dose minima.

Franco Corleone, presidente del Forum Droghe, è lapidario: «Quella di Fini - dice - è una legge in controtendenza rispetto all'Europa». Corleone



entra nel merito delle anticipazioni e sottolinea che di questo passo «anche per aver fumato uno spinello ci si dovrà ricoverare» nei Sert o in una struttura privata. Ma la faccia feroce del governo sulla droga non si ferma qui. Nel caso in cui si ravveda un pericolo per la collettività, il prefetto nei confronti di persone condannate anche non in maniera definitiva - per reati contro il patrimonio o la persona o in violazione della legge sugli stupefacenti o sulla circolazione stradale - può disporre alcune misure di sicurezza: come l'obbligo di presentarsi due volte alla settimana al posto di polizia o dai

carabinieri locali; l'obbligo di rientrare nella propria abitazione entro una determinata ora e un uscirne prima dell'ora prefissata; il divieto di frequentare determinati locali pubblici; il divieto di allontanarsi dal comune di residenza; il divieto di condurre qualsiasi veicolo a motore. E chi trasgredisce a queste «regole» verrà punito con l'arresto da 3 a 18 mesi di carcere. Sanzioni, insomma, che se prima si applicavano solo al soggetto che interrompeva il programma terapeutico, ora verrebbero estese con vasta area di discrezionalità.

Riccardo Pedrizzini di An ribadisce

che «drogarsi non è lecito, accettabile, giustificabile, legittimo e non è un diritto». E in merito all'"affare" delle comunità terapeutiche dice: «È inconcepibile che le comunità di recupero vengano penalizzate e svantaggiate dallo Stato rispetto ad un Sert: lasciamo alla sinistra radicaloide il ruolo di raccontarsi la storia che non la droga, magari quella chiamata metadone, si può convivere».

Di tutt'altro avviso, Paolo Cento dei Verdi, che «boccia» così il ddl Fini: «uno spot elettorale che contraddice la necessità di combattere il grande mercato del narcotraffico».

Omicidio di un tunisino condannati tre carabinieri

CIVITAVECCHIA Undici anni di reclusione per omicidio preterintenzionale. Questa la condanna inflitta ieri dai giudici della Corte d'Assise d'Appello di Roma al maresciallo Beniamino D'Auria ed ai carabinieri Marco Sepe e Angelo Saldamarco, in servizio nella stazione di Ladispoli, imputati per l'omicidio di Edine Imed Bouabid, un tunisino di 37 anni.

L'uomo fu trovato con il cranio sfondato ai margini della corsia sud dell'autostrada A12 nella tarda serata del 15 marzo del 2001, dopo che meno di mezz'ora prima era stato fermato dai tre militari nel centro della cittadina balneare.

In prima istanza i carabinieri era-

no stati assolti dall'accusa di omicidio dalla seconda sezione della corte d'Assise di Roma e condannati ad una lieve pena per il solo reato di abbandono d'incapace, per aver fatto scendere dall'auto di servizio lo straniero, nonostante fosse palesemente ubriaco.

«Siamo sorpresi e frastornati per la rapidità con la quale i giudici della Corte d'Appello sono arrivati al verdetto di colpevolezza. Tuttavia, siamo pronti ad andare fino in fondo per dimostrare l'innocenza dei nostri assistiti». Questo il primo commento dell'avvocato Piersalvatore Maruccio, difensore dei tre carabinieri che ha annunciato ricorso in Cassazione.

Foto di Roberto Barberini/blow up

Infanzia flessibile: se una mamma cambia posto di lavoro anche il bambino la segue. I Ds: «Donne abbandonate»

L'asilo nido secondo Prestigiacomo: un parcheggio

Eduardo Di Biasi

ROMA «Qui, qua, qua, il micro-nido del Ministero per le Pari opportunità». Si chiama proprio così il nido aziendale che la ministra di quel dicastero Stefania Prestigiacomo ha voluto per la propria «azienda» (il ministero) e che è stato inaugurato nell'ottobre dell'anno scorso. Esempio concreto (ma con più garanzie) di quello che il suo governo vorrebbe fossero gli asili di tutta Italia. Nel nido «Qui, qua, qua», infatti, si legge sul sito internet del governo «grande risalto è stato dato al concetto di flessibilità, intesa come piena adattabilità alle esigenze di lavoratori e datori di lavoro». Lavoratori e datori di lavoro? Ma nel nido che ci mettiamo gli impiegati, i datori di lavoro, o quelli che ci stavano prima (i bambini da tre mesi a tre anni)? A un anno dal varo dell'

asilo-Prestigiacomo leggiamo: «La sua apertura ha ridotto in maniera drastica l'assenteismo post-maternità. Alla scadenza del periodo di astensione obbligatoria tutte le dipendenti del ministero hanno scelto di tornare al lavoro...». A un anno dall'apertura nessun cenno ai bambini. Come stanno? Il parcheggio «Qui, qua, qua» funziona: datori di lavoro e impiegati sono contenti. I figli dei dipendenti, in numero di sette, evidentemente hanno «passato la notte», probabilmente garantiti anche dal fatto che quel micro-nido un minimo standard di qualità dovrebbe averlo.

Per gli altri, che, nei piani del governo, dovrebbero sorgere come funghi (micro-nidi nelle aziende, ma anche nei condomini, basta il rilascio di un certificato di inizio attività), invece, per ora non c'è traccia né di standard precisi, né di controllo. Così, quando si è appreso che la Finanzia-

ria di quest'anno vuole premiare con una detrazione fiscale non solo il datore di lavoro che ne apra uno, ma anche la famiglia che porti il bimbo al nido aziendale (e solo quella), i Ds, guidati da Anna Serafini, sono insorti: «Dicono di guardare al futuro, invece ci mostrano un progetto che non solo non finanzia i nidi territoriali, ma ignora sia i diritti dei bambini che quelli dei genitori. Si guarda ai lavoratori, al mercato e non si rispettano i bambini». La nutrita truppa di deputati (presenti anche Andrea Ranieri, Livia Turco, Barbara Pollastrini, Katia Zanotti e Piera Capitelli) ha squadro il provvedimento da ogni angolo, e ognuno di questi angoli presentava una crepa.

«Questa è una legge truffaldina e punitiva per le donne - ha affermato Pollastrini - perché mutando il modello del lavoro, e in assenza di una rete di servizi adeguata, lascia le don-

ne sole con la propria maternità». Esempio: ragazza con bimbo impiegata temporaneamente (è questo il modello di lavoro oggi in voga) con contratto di sei mesi presso un'azienda che dispone di nido. Fine contratto: che fa? Può ancora permettersi di portare il bambino al nido aziendale? E con che soldi? E se non lo porta lì, non essendoci alcun finanziamento per i «nidi-territoriali» (quelli pubblici, quelli che le persone normali possono permettersi senza doversi svenare) che fa? «Delegando la socializzazione della prima infanzia ai privati senza porre alcun vincolo alla qualità del servizio è un errore», ha ricordato Zanotti. «In queste strutture mancherà la socializzazione vera e propria, i bambini avranno tutti una stessa estrazione sociale, non potranno realmente confrontarsi con gli altri. Sarà una catastrofe culturale», ha concluso Ranieri.

Il dialogo fra eletti ed elettori

strumenti innovativi per la comunicazione politica

deputati
ds
Pulivo

Giovedì 13 novembre - ore 15
Sala Idee in cammino
Via Uffici del Vicario, 21 - ROMA

Introduce:
Beatrice Magnolfi

Peppino Ortoleva (Università di Torino, Mediasfera):
Pianificare la comunicazione: i media e il territorio

Mattia Miani (Docente di comunicazione):
La comunicazione politica in internet

Roberto Weber (SWG):
L'indagine quantitativa: un modello di continuità

Sandra Bruno (Doxa):
L'indagine qualitativa: tecniche, contenuti e modalità

Andrea Di Martino (Presidente ADM):
Tecniche di comunicazione verbale, paraverbale, non verbale

Alessandro Rovinetti (Università di Pisa - Segretario generale Associazione Comunicazione Pubblica):
Il linguaggio e' il messaggio

Conclude:
Luciano Violante

Partecipano:
Gianni Cuperlo, Fabrizio Morri, Michela Bertagnolio, Donata Paccas, Gianna Pecorari, Ignazio Vacca

Sono invitati deputati, senatori e assistenti parlamentari

www.deputatids.it
A cura dell'Ufficio comunicazione